

Edizione  
straordinaria

SECOLO  
d'Italia

QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE \* \*

Anche domani  
in edicola  
il Secolo d'Italia

Anno XXXVII - N. 113 - (Nuova serie) L. 900 Sped. abb. post. gr. 1 / 70

Domenica 22 maggio 1988

*Un'altra gravissima perdita per il Msi-Dn*

# Almirante ci ha lasciato Un lutto per la Nazione

## Il cammino continua

GIORGIO Almirante non è più con noi. Poche ore dopo la scomparsa di Pino Romualdi, anche il vecchio amatissimo leader ci ha lasciato. Il nostro mondo umano e politico è più povero. Non ci sono parole adeguate, in questo momento, per descrivere il dolore di tutto il Movimento Sociale Italiano che abbruna le sue bandiere e si stringe compatto attorno all'Uomo - Simbolo che mirabilmente ha incarnato l'Idea. Con passione e coraggio, fin dal 26 dicembre 1946, in tutte le contrade d'Italia Almirante ha portato un messaggio di pacificazione che, dapprima incompreso e vilipeso, soltanto in questi ultimi tempi sembra imporsi. È soprattutto questa eredità di concordia e di pacificazione che Almirante lascia, non solo al Msi, ma alla comunità nazionale tutta: un capolavoro umano prima che politico, di fronte al quale lo spirito di parte necessariamente cede il passo.

Almirante ha saputo interpretare con grande intelligenza tutti i dolori dell'Italia piagata, uscita da una terribile guerra civile, e si può dire che di essi si è fatto in una qualche maniera carico portando tra gli Italiani parole di speranza, di orgoglio, di fierezza.

Al di là delle fazioni, è riuscito a vedere ed a trasmettere, so-

prattutto alle giovani generazioni, una certa idea di Patria che non prevedeva steccati, chiusure, ghetizzazioni. Con umiltà, si recò a rendere omaggio alle spoglie mortali di Enrico Berlinguer e quel giorno l'Italia fu un poco più civile. Reclamò giustizia per i nostri morti ammazzati, con il vigore che gli era proprio, ed il Paese intese una voce diversa tra le quinte della politica. Cercò il confronto con tutti gli avversari dispiacendosi spesso quando questi glielo negavano. Fu dovunque: nei bassi napoletani e nei quartieri - bene della borghesia settentrionale, tra i diseredati del Mezzogiorno e gli operai dell'Italia industriale; parlò a folle sterminate e a platee striminzite: dove c'era un solo italiano, diceva, doveva esserci il Msi.

Quarant'anni e più di storia italiana coincidono con la sua attività politica. Non ha mai denunciato un briciolo di stanchezza. Ci è voluta una terribile malattia per stroncare la sua forte fibra.

Ora Giorgio Almirante se n'è andato. Nelle sue piazze gli applausi dureranno ancora per tanto tempo; nei nostri cuori cresce il silenzio che accompagna la speranza della rinascita: la rinascita della Patria, come lui la sognava. Nel nome di Giorgio Almirante il cammino continua.



## Martedì i funerali

## L'omaggio di Cossiga al leader scomparso

*Numerosi messaggi di cordoglio tra i quali quello del segretario comunista Natta*

ROMA — Almirante non è più. Questa mattina alle 10.20, lo ha stroncato un'improvvisa crisi cardiaca. Il presidente del Msi-Dn era nella stanza n. 51 della clinica romana Villa del Rosario, dov'era stato ricoverato lunedì scorso a seguito dell'insorgere di una grave forma di ischemia. Lo assistevano la moglie Assunta con i figli Giuliana, Marco, Leopoldo, Marianna, Rita, il fratello Luigi e il prof. Pasquale Tallarico, medico curante ed amico fraterno, che fino all'ultimo ha sperato di strapparli alla morte.

Immediatamente avvertiti, gli altri familiari sono accorsi, con il segretario nazionale del Msi-Dn Gianfranco Fini e tutti i dirigenti di partito che si trovavano in via della Scrofa, nella sede del Msi-Dn.

Davanti alla clinica si è formata in pochi minuti una piccola folla. Volti tirati dalla commozione. Molti non sono riusciti a trattenere le lacrime. Padre fondatore, leader storico del Msi, uomo politico che ha segnato un quarantennio di storia nazionale, Almirante era amato profondamente dal «popolo missino», che ora si stringe affranto intorno alla famiglia ed alle insegne abbrunate della comunità politica ed umana da lui forgiata.

La notizia si è diffusa in un lampo. Sgomento, incredulità le prime reazioni. Intorno alle 11.30 si è recato a Villa del Rosario, il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Più tardi è giunto il sindaco di Roma Signorello. Il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha espresso telefonicamente le proprie condoglianze.

Alla sede del partito sono immediatamente cominciati a giungere messaggi di partecipazione e di compianto. Tra i primi quello del segretario generale del Pci, Alessandro Natta: «Vi prego — è rivolto alla Direzione del Msi-Dn — di trasmettere alla famiglia il mio sincero cordoglio per la scomparsa di Giorgio Almirante».

La salma sarà da questo pomeriggio esposta nella camera ardente allestita nella sede del partito in via Scrofa, accanto al feretro di Pino Romualdi.

Le esequie saranno celebrate martedì.

Il Segretario nazionale del Msi-Dn, Gianfranco Fini, in segno di lutto per la morte del Presidente del partito, Giorgio Almirante, ha disposto che tutte le manifestazioni elettorali missine siano sospese per la giornata di oggi.

Le condizioni di Almirante erano peggiorate nel pomeriggio di ieri. «La situazione cerebrale - vascolare — aveva detto il prof. Tallarico — è purtroppo stazionaria. Questo significa che, con il passare delle ore, non si registrano miglioramenti neppure con l'intensificazione della terapia». Poi, in serata, i valori pressori sono aumentati, e così la febbre. Stamane l'epilogo, dopo una settimana di cure intense e di accenni di miglioramento che hanno talvolta fatto sperare nel miracolo. Venerdì Almirante era stato sottoposto ad una nuova tomografia assiale computerizzata allo scopo di verificare se esistessero — dopo l'estensione dell'ischemia — le condizioni per ipizzare un intervento chirurgico. Ma l'esito era stato negativo.